



I VOLTI DI NAPOLI

Elsa Evangelista: "Solo qui si canta per strada"

A PAGINA XIX

I volti di Napoli/ In bianco e nero

Elsa Evangelista. La direttrice del San Pietro a Majella, cresciuta fra Fuorigrotta e il Vomero in una famiglia di docenti del Conservatorio, rilancia il ruolo di città della musica: a Pasqua il Festival gemellato con Salisburgo

“La musica napoletana va tutelata dall’Unesco”

ANTONIO FERRARA

«**H**o respirato aria di musica sin da piccola, sono nata in una famiglia di musicisti, mio padre e mio nonno erano musicisti. Mio padre ha avviato tutti i cinque figli allo studio, io sono l’ultima. Venivamo qui, in Conservatorio, tutti e cinque».

Elsa Evangelista è dal novembre 2011 la direttrice del Conservatorio di musica San Pietro a Majella, dove ha studiato composizione, musica corale, direzione di coro, organo e composizione organistica.

«Mio fratello maggiore studiava composizione e pianoforte, il secondo clarinetto, il terzo tromba, la quarta arpa, io composizione e organo. Quattro su cinque siamo stati docenti del conservatorio. Purtroppo il primo, Aldo, è deceduto, uno è in pensione, mentre ho un altro fratello che insegna ancora oggi in Conservatorio. Abitavamo a Fuorigrotta, poi ci trasferimmo al Vomero».

Direttrice Evangelista, il Conservatorio è come la sua seconda casa...

«A 10 anni mio padre mi fece preparare per l’ammissione al Conservatorio. La musica l’abbiamo nel sangue, qui sono stata prima da allieva, poi da docente e oggi da direttrice. Ho studiato qui negli anni in cui c’era molto rigore. La classe docente anche allora era di altissimo livello e sono cresciuta con il rigore, la severità e la serietà di quei docenti. E forse anche per questo che cerco di trasmettere agli allievi la stessa serietà nello studio e nella dedizione alla

musica».

Prima di dirigere San Pietro a Majella, di cosa si è occupata?

«Ho svolto attività concertistica e di direttore. Qui sono titolare di coro e mi sono occupata principalmente, ma non solo, della riscoperta della scuola musicale napoletana del Settecento. Ho riportato alla luce la “Messa” in re minore per soli, coro e orchestra, una delle quindici di Saverio Mercadante. Poi ho curato la revisione del mottetto “Tantum Ergo” di Gaetano Donizetti e inciso il “Miserere” numero 2 di Giovanni Battista Pergolesi e recuperato tra i manoscritti del Conservatorio la partitura del “Miserere” di Pasquale Cafaro».

Qual è il suo rapporto con la città?

«Napoli è una città che amo tantissimo. Molti anni fa un noto pianista mi disse: “Elsa vattene perché a Napoli non ti faranno fare niente”. E invece io non ho mai voluto lasciarla, perché le mie radici sono qui. E la grande storia

musicale napoletana è qui, sono voluta restare, a denti stretti. Poi ho avuto tante soddisfazioni sia per le attività concertistiche sia per la didattica».

Napoli città amica della musica?

«Sì, perché il napoletano è la musica. Qual è la differenza tra un tedesco o un americano e un napoletano? Il napoletano canta anche per strada, canta sempre. A volte sentiamo delle voci stupende nei vicoli: il napoletano nasce cantante. Ma molto dipende da quello che la città offre: se offriamo la musica, il pubblico risponde. Nel 2014 per il bicentenario di Verdi organizzai un concerto in Conservatorio alle 11 di sera, e alle 2 del mattino ci collegammo con Chicago per una diretta streaming con la “Messa da requiem” diretta da Riccardo Muti: la sala era piena. Ricordo che una signora mi ringraziò: “Posso ascoltare la musica solo grazie al Conservatorio, perché non posso pagare biglietti”. E questo mi trattiene dal met-

tere un biglietto perché è giusto che la musica sia accessibile anche a chi ha difficoltà economiche».

Mille visitatori per le Giornate del patrimonio in questo week-end. E poi musei pieni, anche grazie alle iniziative dei nuovi direttori, da Bellerger a Capodimonte a Giullierini all'Archeologico. Che ruolo devono avere musica e cultura a Napoli?

«Abbiamo il dovere di lavorare per Napoli città della cultura, tutto è partito da qui, abbiamo avuto la prima scuola di musica al mondo, e abbiamo il dovere di tramandare i nostri beni. Certo, bisognerebbe puntare con maggiore decisione sulla cultura e avere strade pulite e sicure».

Progetti per San Pietro a Majella?

«Questo è un luogo sacro. Il mio so-

gno è farla diventare la "via della musica", ripulire le strade, mettere bandiere, abbellire, cancellare i graffiti. E diffondere musica all'esterno».

Napoli come Salisburgo?

«Appena insediata, convocai i commercianti e dissi loro: facciamo diventare quest'area come una "piccola Salisburgo". Voglio creare un ponte con Salisburgo per un festival a Pasqua».

Che ruolo può avere la canzone e la musica napoletana? Potrebbe ottenere il riconoscimento come bene immateriale Unesco?

«Sto già facendo la pratica. Nel 2014 abbiamo avuto la tutela Unesco per tutto il Conservatorio, e presenteremo presto anche quella per la musica napoletana, ci stiamo lavorando. La canzone napoletana è importantissima. Qui

Salvatore Di Giacomo fu bibliotecario. Con Roberto De Simone e Peppe Barra a novembre avvieremo un corso sulla canzone popolare napoletana. La Rai installerà qui alcuni box dell'Archivio sonoro della canzone napoletana, nel nostro Museo virtuale ci sarà una sezione dedicata alla canzone napoletana».

Una dei riconoscimenti che più l'ha colpita?

«Ho messo in moto una macchina che era ferma. Non bisogna piangersi addosso. Sono una donna concreta, d'azione. Ricordo che il cardinale Sepe mi disse: "Io non sapevo nemmeno che esistesse il Conservatorio, pensavo che Majella fosse un monte. Adesso lo so". Siamo ai tavoli istituzionali. Prima se chiedeva a un tassista di portarla qui, non sapevano dov'era, ora non più...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

LA FAMIGLIA

Mio padre e mio nonno musicisti, come tutti noi cinque figli

“

IL SOGNO

San Pietro a Majella è un luogo sacro, la zona deve essere pulita e sicura

LA PASSIONE

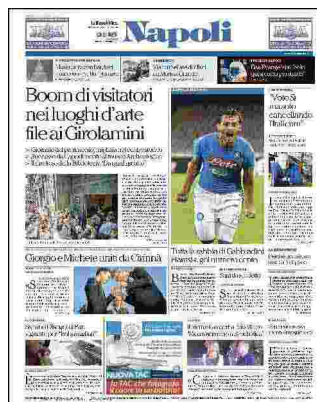
Solo qui cantano anche per strada. Voci stupende nei vicoli

I CONCERTI

Una signora mi ringraziò, da noi si ascoltano i concerti gratis

”

”





IL RITRATTO

Nelle foto di Riccardo Siano sopra e in alto, due immagini di **Elsa Evangelista** direttrice del **Conservatorio San Pietro a Majella**